

M.me Jeanne Sauvé nuovo Governatore Generale

Per la prima volta nella storia del Canada la prestigiosa carica è stata ricoperta da una donna, rompendo una tradizione durata 116 anni. Donna colta ed elegante e stimata figura politica, S.E. Jeanne Sauvé rappresenterà la Regina con dignità e competenza.

Per la prima volta nella storia canadese, la più alta carica rappresentativa del Paese è passata nelle mani di una donna. Con una mossa a sorpresa il Primo Ministro Trudeau ha proposto Jeanne Sauvé, una distinta signora di 61 anni, alla carica di 23° Governatore Generale, rompendo una tradizione «patriarcale» durata 116 anni. La notizia è stata accolta con soddisfazione in tutti gli ambienti perchè, a pensarci bene, nessuno poteva sembrare più adatto a rappresentare degnamente la Regina, di questa donna colta ed elegante, sempre a suo agio nelle situazio-

Dept. of External Affairs
Ministère des Affaires extérieures
OTTAWA
RETURN TO DEPARTMENTAL LIBRARY
RETOURNER A LA BIBLIOTHEQUE DU MINISTERE

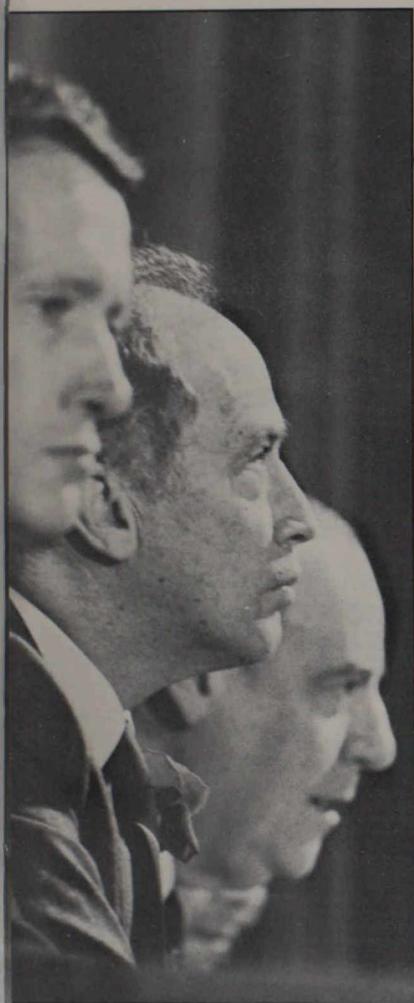
ni più disparate, gentile e volitiva, raffinata padrona di casa e stimata figura politica. A lei appartiene già una serie di primati, tra cui quello di essere la prima donna Presidente della Camera, una posizione che ha rivestito negli ultimi anni e che l'ha messa sovente a dura prova. Non è stato facile tenere sotto controllo 281 deputati litigiosi, pronti a scambiare la compostezza per debolezza e la calma per indecisione. Col senno di poi molti ora la rimpiangeranno, ma lei è ben felice di aver scambiato una poltrona scomoda e spesso infuocata con una più conso-

na ai suoi gusti e certamente più riposante. Qui finalmente potrà dedicarsi alle cose che più le piacciono; viaggiare, ricevere, intrattenere con gusto e larghezza riportando una ventata di mondanità alla residenza di Rideau Hall.

Sia lei che il marito amano la vita di società, conoscono tanta gente, e si muovono con naturalezza in tutti gli ambienti siano essi di stampo europeo o americano.

Jeanne Mathilde Benoit è nata a Proud'homme, un paesino del Saskatchewan di 239 anime, dove il padre, un impresario edile, seguiva dei lavori. La piccola Jeanne, però, non rimase a lungo nel cuore delle praterie perchè già quando lei aveva tre anni la famiglia si era trasferita a Ottawa. Lì la bambina, di ceppo francofono, frequentò la scuola di Notre Dame du Rosaire con esiti brillantissimi. Ancora studentessa, cominciò a dedicarsi con energia alla Jeunesse Etudiante Catholique, un gruppo attivo e riformista guardato con un certo sospetto dalle gerarchie più conservatrici. Divenuta presidente di questa Associazione, Jeanne si trasferì a Montreal dove entrò in contatto con molti giovani coetanei dotati e preparati, che in seguito avrebbero rivestito ruoli di rilievo nella vita culturale e politica del Canada. Tra questi era anche il suo futuro marito, Maurice Sauvé, allora studente di economia. Si sposarono nel 1948 e partirono subito per l'Europa che viaggiarono in lungo e in largo. A Parigi, dove si stabilirono per un certo periodo, Jeanne si specializzò in francese e lavorò come assistente del direttore della sezione giovanile dell'Unesco, mentre Maurice si laureò in economia.

Tornati a Montreal nel 1952 i coniugi Sauvé lavorarono da prima come sindacalisti poi Jeanne entrò a Radio Canada e per circa vent'anni svolse un'intensa attività giornalistica. La carriera politica del marito, che nel frattempo era diventato deputato liberale, fu per lei un'arma a doppio taglio perchè il timore di favoritismi e di parzialità le chiuse molte porte, anche nel suo stesso ambiente. Ma avere Maurice alle spalle le dava anche tenacia e fiducia, per cui anche nei momenti più difficili, quando dovette conciliare gli impegni



economico dell'antagonista. Trudeau ha detto che il Canada continuerà a perseguire i progressi già raggiunti in questo campo e che si adopererà a questo fine attraverso tutti i canali a disposizione.

Riferendosi al ruolo critico delle superpotenze, il Primo Ministro le ha ammonite «a non permettere che le loro opinioni sulla reciproca moralità e legittimità impediscano una pronta ripresa dei negoziati sul controllo degli armamenti».

Il Canada continuerà i suoi sforzi per assoggettare l'arte delle armi a quella della politica, ma non può fare più di tanto perchè le maggiori responsabilità in questo senso ricadono sulle superpotenze. «Noi canadesi — ha concluso Trudeau — abbiamo avvertito la crisi, abbiamo agito, abbiamo preso i nostri rischi, siamo stati leali verso gli amici e franchi con gli avversari, abbiamo vissuto secondo i nostri ideali e abbiamo fatto quello che era in nostro potere per allontanare lo spettro della guerra». *

